

# venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità del RNS  
a cura della Comunità Magnificat



## Dal Vaticano II il rinnovamento

Impresso di mancato recapito, restituire a "Venite e Vedrete" - Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG) -  
una copia 4,50 Euro - Periodico - Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Perugia

# venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO  
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale  
del Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità,  
non vuol essere una rivista riservata  
ad una cerchia ristretta di lettori,  
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore  
suggerisce alle Comunità del RnS,  
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione  
comunitaria carismatica,  
attento ad approfondire i contenuti  
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze  
della spiritualità della Chiesa:  
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento  
ed uno strumento di unità per presentare  
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS  
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta  
sulle realtà comunitarie carismatiche  
di tutto il mondo per ammirare  
e far conoscere le meraviglie che il Signore  
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

*Direttore responsabile*  
Oreste Pesare

*Caporedattore*  
Don Davide Maloberti

*Collaboratori di redazione*  
Francesca Acito, Elisabetta Canoro  
Maria Rita Castellani, Alessandro Cesareo  
Francesca Tura Menghini

*Comunità Corrispondenti*  
Le Comunità  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

*Direzione*  
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma  
Tel. e Fax 06.5042847

*Redazione*  
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza  
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567  
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

*Segreteria e servizio diffusione*  
c/o Fausto Anniboletti  
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)  
tel. e fax 075.8748927  
e-mail: veniteevedrete@live.it

*Resp. Amministrativo*  
Segreteria generale della Comunità Magnificat

*Iconografia*  
Archivio Venite e Vedrete  
Archivio Il Nuovo Giornale

*Stampa*  
Bottega Tipografica - Arezzo

*Proprietà*  
Rivista trimestrale di proprietà  
dell'Associazione Venite e Vedrete.  
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

## QUOTE ABBONAMENTO 2013 (diritto a quattro numeri)

Ordinario .....	15,00
Straordinario .....	30,00
Sostenitore .....	60,00
Esteri (Europa) .....	20,00
Esteri (altri Paesi) .....	28,00

Vanno inviate a:  
C/C postale 16925711 intestato a:  
Associazione "Venite e Vedrete"  
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



# SOMMARIO

EDITORIALE  
**IL MISTERO DI CRISTO SI VA DISVELANDO**  
Oreste Pesare

3

4  
“DAL VATICANO II IL RINNOVAMENTO”  
**LE NOVITÀ DEL CONCILIO VATICANO II**  
don Antonio Sorci

7  
**LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ  
E LA PAROLA DI DIO NEL CONCILIO**  
don Antonio Sorci

10  
**IL RINNOVAMENTO CARISMATICO FRUTTO DEL CONCILIO**  
cardinale Paul Josef Cordes

*PREGHIAMO PER...*

13  
**L'IMPORTANZA DEI CARISMI ALLA LUCE DEL VATICANO II**  
padre Victor-Emilian Dumitrescu

**IL CONCILIO NEI SOMMOVIMENTI DELLA STORIA**  
cardinale Léon Joseph Suenens

16

19  
**LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE  
LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE DI ALLEANZA  
“GLORY OF GOD”**  
Anna Cappello

**A TU PER TU CON PADRE ROBERT FARICY  
UN CONCILIO TUTTO DA VIVERE**  
don Davide Maloberti

22

25  
**VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT  
LA FRATERNITÀ DI CAMPOBASSO**  
Marinella, Michele e Silvana

*NEWS DALLA COMUNITÀ*

28

30  
**COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA**



# PREGHIAMO

Io credo in Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra;  
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,  
nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna.  
Amen.



# EDITORIALE

## *Il mistero di Cristo*

### SI VA DISVELANDO

**È**

con il cuore riconoscente a Dio che inizio a scrivere questa mia introduzione all'attuale numero di "Venite e Vedrete" dedicato, nell'anno della fede, al 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Non vi nascondo che, pur avendo partecipato alla programmazione del piano redazionale dei vari articoli e alla scelta degli autori, nel leggere il lavoro compiuto mi sono emozionato... L'ho letto tutto d'un fiato... Il Concilio Vaticano II mi è riapparso in tutta la sua bellezza e grandiosità... Me ne sono re-innamorato.

Investito da una grazia nuova, mi è stato chiaro - ancora una volta - che la grazia del "rinnovamento" non è stata pianificata e attuata dal Signore solo per la mia e vostra rinascita nello Spirito Santo, bensì è uno stravolgimento epocale per tutta intera la Chiesa. Questa è chiamata ora a riappropriarsi in pienezza della propria costitutiva ed essenziale dimensione carismatica, la quale, non risultando affatto in contrapposizione con la dimensione istituzionale della Chiesa stessa, al contrario la specifica e la completa. Noi siamo il corpo di Cristo! E il mistero di Cristo, rivelato completamente con l'incarnazione, morte e resurrezione e ascensione al cielo del nostro Signore Gesù Cristo, si va ora svelando, nel tempo dello Spirito, agli occhi del suo corpo mistico, della sua sposa, la quale prende sempre più consapevolezza della propria dignità e si rialza - ancora una volta nella sua storia bimillennaria - per portare al mondo il "profumo" di Cristo suo sposo.

Il "rinnovamento", dunque, di cui il Rinnovamento Carismatico è solo una eloquente espressione, è "il" frut-

to atteso dal Concilio Vaticano II e agognato dai padri conciliari.

Tutti gli articoli sull'argomento contenuti in questo numero sono "super", sia nei fondamenti dottrinali e storici che nella chiarezza dell'esposizione: i primi due a firma di don Tonino Sorci di Perugia, quello del nostro caro padre Victor Dumitrescu di Bucarest e finalmente l'articolo di Sua Eminenza il cardinale Paul Joseph Cordes, Presidente emerito del Pontificio Consiglio "Cor Unum", il quale ha giocato un importante ruolo al fianco dei movimenti ecclesiali ed in particolare del Rinnovamento carismatico fino alla metà degli anni '90, nella sua funzione duplice di vice presidente del Pontificio Consiglio per i Laici e di referente episcopale nominato "ad personam" dal Santo Padre Giovanni Paolo II per il Rinnovamento Carismatico Cattolico.

Consentitemi, comunque, una menzione speciale della nostra rubrica "Dall'archivio del Rinnovamento", curata da Francesca Acito, che questa volta ci propone un articolo "storico" del cardinale Leon Joseph Suenens - primo padrino indiscusso del Rinnovamento Carismatico Cattolico -, contenente il famoso concetto della Chiesa simile ad una nave che resta salda pur "esposta a tutti i venti" e sbalottata dalle onde del mondo. Vorrei menzionare anche la pur breve ma intensa intervista a padre Bob Faricy - uno dei pionieri del Rinnovamento in Italia -, che abbiamo realizzato via telefono in collegamento con gli Stati Uniti, dove padre Bob sta vivendo una stagione difficile per la sua salute fisica. Lo sosteniamo con una fervente preghiera.

A voi, carissimi amici, una buona lettura.

*Oreste Pesare*



# Le novità

## DEL CONCILIO VATICANO II

> don Antonio Sorci\*

**L** Il Concilio Ecumenico Vaticano II, celebrato in San Pietro dall'ottobre 1962 al dicembre 1965, è stato il XXI Concilio della storia millenaria della Chiesa.

Ogni Concilio ha provocato delle conseguenze sia dal punto di vista dottrinale, cioè di comprensione teologica, sia pastorale, cioè l'attuabilità pratica di quello che si è discusso e deciso, in quanto ogni Concilio è «il segno eloquente e paradossale dello Spirito Creatore che passa, irrorandoli, lungo i solchi della storia e della Chiesa»<sup>1</sup> e, al tempo stesso, come dice il teologo e Vescovo Brambilla, «un atto di tradizione vivente»<sup>2</sup>.

Se sono atto di «tradizione», cioè un atto di trasmissione di qualche cosa che è stato ricevuto (1 Cor 11,23: «Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso...»; 1 Cor 13,3: «Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto...»), il Concilio è sempre una sorta di ritorno al compito ricevuto dal Signore Gesù Cristo a partire da una domanda presente, da una istanza che la contemporaneità della storia gli pone davanti; e, in quanto atto «vivente», cioè atto inserito nell'epoca in cui si vive, è un nuovo discernimento della contemporaneità.

Se così sono da intendersi i Concilii che si sono susseguiti nel corso



Un momento del Concilio Vaticano II.

della storia, quest'ultimo è, come ha detto il Beato Papa Giovanni Paolo II: «La grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre» (*Novo millennio ineunte*, 57).

Rispetto ai precedenti Concilii, che erano sorti proprio come risposta da parte della Chiesa ad una domanda presente ed impellente dettata dalla situazione storica contingente che la Chiesa stava vivendo (si veda, al riguardo, semplicemente il primo dei Concilii del Vaticano celebrato nel secolo XIX, quando la Chiesa era sotto la possibile invasione delle

truppe piemontesi, cosa poi accaduta nel settembre 1871 con la presa di Roma) e per mettere in risalto pienamente la dottrina consegnata alla Chiesa da Cristo (*Depositum Fidei*), il Vaticano II è sorto perché il mondo attendeva una nuova speranza, un nuovo approccio alla realtà che stava cambiando repentinamente in tutti i settori della vita umana: economica, politica, sociale, scientifica, teologica.

Per questo, provvidenzialmente, occorreva un'altra immagine di Chiesa:

*All'iniziarsi del Concilio Ecumenico Vaticano II è evidente come non mai*



*che la verità del Signore resta in eterno. Vediamo infatti [...] che le opinioni degli uomini si susseguono escludendosi a vicenda e gli errori spesso appena sorti svaniscono qual nebbia dinanzi al sole.*

*Sempre la Chiesa si è opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati con la massima severità. Al giorno d'oggi, tuttavia, la sposa di Cristo preferisce far uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità: essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi mostrando la validità della sua dottrina piuttosto che con la condanna.*

*[...] Così stando le cose, la Chiesa cattolica, innalzando per mezzo di questo Concilio Ecumenico la fiaccola della verità religiosa, vuol mostrarsi madre amorevole di tutti, benigna, paziente, piena di misericordia e di bontà [...].*

## Una nuova immagine della Chiesa

Il documento che da tutti viene considerato la spina dorsale di tutto il Concilio (21 novembre 1964) è la Costituzione *Lumen gentium*.

Esso è il primo documento di un Concilio che tratta esplicitamente della Chiesa, ed è, per ciò, rivelazione della coscienza che la medesima ha di se stessa, del suo mistero, della sua missione nella storia: è sicuramente la manifestazione dello spirito che ha animato i Padri conciliari.

Tratta della Chiesa partendo da una sorta di "principio", meglio dire da una parola chiave: il Popolo di Dio; titolo, infatti, del secondo capitolo della Costituzione.

Prima del Concilio l'immagine che si aveva della Chiesa era come una piramide: in cima era il Papa, poi stavano i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi; sul gradino più basso erano i laici, che ricevevano in maniera passiva, da chi aveva l'autorità spirituale, tutto ciò che serviva loro per la salvezza.



*Prima del Concilio  
la Chiesa  
era pensata come  
una piramide;  
ora è vista  
come l'insieme  
dei battezzati*

Ovviamente, è una immagine che deve essere interpretata non letteralmente ma solo da considerarsi espressione di una sorta di mentalità. Dopo di esso tale mentalità viene ribaltata: la Chiesa è l'insieme di tutti i battezzati e dei confermati, tutti sono "fedeli", cioè santificati dalla fede in Cristo e, quindi, discepoli ed in cammino per la santità (cfr. CCC 1546-1547).

Dice la Costituzione, n. 9: «[...] Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse. Si scelse quindi per sé il popolo israelita, stabili con lui un'alleanza, e lo formò lentamente manifestando nella storia se stesso e i suoi disegni e santificandolo per sé».

E continua, al n. 10: «Cristo Signore, Pontefice assunto di mezzo agli uomini (Eb 5, 1-5), fece del nuovo popolo "un regno e sacerdoti per il

Dio e Padre suo" (Ap 1,6; 5, 9-10). Infatti, per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (1 Pt 2, 4-10)».

C'è, in questi due punti, l'immagine della Chiesa come comunità, come comunione: nessuno vive per se stesso, nessuno si salva per se stesso, ed ognuno, con le azioni proprie nella vita, compie "spirituali sacrifici" grazie ai quali far conoscere a tutti i prodigi di Dio.

È la testimonianza alla quale sono chiamati tutti i credenti, nessuno escluso: «I fedeli, incorporati nella Chiesa col battesimo [...], sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa. Col sacramento della confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo» (LG 11); «A loro [i laici] quindi particolarmente spetta di illuminare ed ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano sempre fatte secondo Cristo, e crescano e siano di lode al Creatore e Redentore» (LG 31).

C'è una solenne investitura da parte della Chiesa di un compito veramente importante per il laico: egli è chiamato ad essere testimone di Cristo nel mondo e nella situazione nella quale opera: non è solo il compito della cosiddetta gerarchia, come magari si pensava prima del Vaticano II.

All'interno del Popolo di Dio sono i presbiteri che, benché restino dei "fedeli", cioè dei discepoli del Signore, differiscono dai laici «essenzialmente e non solo di grado» (LG 10):

grazie alla loro speciale consacrazione, rendono presente Cristo nella Chiesa nella sua funzione di Capo della stessa; ed i vescovi che possiedono la pienezza del Sacerdozio rappresentano Cristo "Pontefice Supremo" (LG 21).

È, quindi, di straordinaria portata la novità di concezione che la Chiesa dà di se stessa che è riassunto da una espressione di San Cipriano: «un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (LG 4).

### L'apertura della Chiesa al mondo

Se la prima novità che abbiamo evidenziato brevemente consiste nella descrizione che la Chiesa ha di se stessa, riprendendo una espressione che il cardinale Montini, Arcivescovo di Milano, usò: «Chiesa di Gesù Cristo, cosa dici di te stessa?», l'apertura al mondo è il campo di azione della missione che la Chiesa ha ricevuto da Gesù Cristo: essa deve annunciare il Risorto in tutte le realtà umane nelle quali i suoi membri vivono e si realizzano.

Esemplificazione di tutto ciò è data dalla Costituzione dogmatica *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965). È una sorta di testo programmatico.

La prima parte è la descrizione di chi sia l'uomo e a quale vocazione altissima egli sia chiamato: «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. [...] Cristo [...] proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (GS 22); come pure viene descritto il mondo nel quale egli si inserisce e vive. La seconda è la presa in considerazione di alcuni aspetti della vita odierna e della società umana con i suoi problemi.

È sicuramente il documento, rispetto agli altri, maggiormente legato all'attualità, alla contemporaneità ed è

complementare rispetto alla *Lumen gentium*.

La GS è l'inserimento e la partecipazione storica della Chiesa nelle realtà umane. Ha una visione positiva della realtà; sebbene venga analizzata anche nelle sue forme negative come esatta comprensione di tutti gli aspetti di cui è composta, secondo alcuni teologi pecca di "ottimismo antropologico".

Nella realtà non è così: la positività della lettura è data dalla speranza di cui la Chiesa stessa si nutre: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei po-

### Nei discepoli di Cristo trovano eco le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi

veri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel nome di Cristo, sono guidati dallo Spirito santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua storia» (GS 1).

La Chiesa, quindi, si nutre di speranza perché ha un messaggio di salvezza per tutti.

L'uomo, che vive il dramma della quotidianità, deve essere irrorato dal messaggio di salvezza, per questo la Chiesa, che non vuole giudicare affatto in senso dispregiativo, intende os-

servare la realtà, vederne gli aspetti importanti ed aiutare: «[...] il santo Concilio, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa [...]. Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza della verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito» (GS 3).

Ecco la ragione per cui la Chiesa si apre al mondo: la fede non può mai essere distaccata dalla quotidianità; perché è vero che il mondo si è evoluto col suo progresso tecnologico e scientifico, ma mai deve perdere di vista la straordinaria dignità della persona umana e la vocazione, per l'appunto, che ha ricevuto in dono: «il Concilio si propone innanzitutto di esprimere un giudizio su quei valori che oggi sono più stimati e di ricondurli alla loro divina sorgente. Questi valori infatti, in quanto procedono dall'ingegno umano che all'uomo è stato dato da Dio, sono in sé ottimi ma per effetto della corruzione del cuore umano non raramente vengono distorti dall'ordine richiesto» (GS 11).

\* Presbitero dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve

- 1 B. GHERARDINI, *Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare*, Casa Mariana Editrice, Frigento (Av), 2009, p. 34.
- 2 SCUOLA DI TEOLOGIA DEL SEMINARIO DI BERGAMO (a cura di), *Teologia dal Vaticano II. Analisi storiche e rilievi ermeneutici*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 2012, p. 11.
- 3 GIOVANNI XXIII, *Il Concilio della speranza*, (Introduzione di Angelina e Giuseppe Alberigo), Edizioni Messaggero Padova, 1985, pp. 283- 285.



# La chiamata alla santità

## E LA PAROLA DI DIO NEL CONCILIO

> don Antonio Sorci\*

### La comune chiamata alla santità

**N**ella Chiesa la santità non è appannaggio di poche persone elette, non è una vocazione esclusiva di alcuni, come, magari, precedentemente qualcuno poteva pensare, ritenendo che i "privilegiati" fossero i monaci, i religiosi, che vivevano staccati dal mondo e dai suoi interessi, ovvero diverse categorie di persone pie, come potevano essere i membri della gerarchia; mentre i semplici fedeli, immersi nelle faccende del mondo, non potevano che praticare una religiosità che fosse il minimo indispensabile e che fosse a loro elargita.

Tutti sono chiamati alla santità: «Nella Chiesa [...] tutti sono chiamati alla santità, sia coloro che appartengono alla gerarchia, come coloro che dalla gerarchia sono diretti, secondo il detto dell'apostolo: "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione" (1Ts 4,3, cf. Ef 1,4). La santità della Chiesa poi si manifesta e si deve continuamente manifestare nei frutti di grazia che lo Spirito produce nei fedeli» (LG 39).

Tutto ciò perché la Chiesa è "popolo di Dio": Dio si è scelto un popolo, con il quale ha stipulato un'al-



leanza di salvezza, perché tutti vedessero le sue opere meravigliose.

Gesù stesso ha predicato a tutti questa chiamata: «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» (Mt 5,48).

Ci ricorda il documento conciliare che Gesù manda su tutti lo Spirito Santo (cf. Mc 12,30) che interiormente rinnova e muove il fedele ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, l'anima e le proprie forze, e ad amarsi l'un l'altro come Cristo stesso ha amato (cf. Gv 13, 34; 15, 12).

Questa santità, ricevuta col Battesimo, che è il dono della vita divi-

na, deve essere conservata e sviluppata, ha e richiede un cammino, un percorso di vita concreta e tangibile, quantunque sia un dono assolutamente gratuito, e ciò avviene attraverso una condotta di vita corrispondente: perciò san Paolo esorta i fedeli a vivere «come si conviene ai santi» (Ef 5,3) ed a produrre ovunque i frutti dello Spirito per la santificazione, che conduce alla vita eterna, rivestendosi di sentimenti di misericordia, pazienza, umiltà, mitezza, dominio di sé (cf. Gal 5,22; Rm 6,22).

Ma in che cosa consiste la santità cui si è tutti chiamati?



La risposta è data dal documento stesso: «È dunque evidente che tutti i fedeli cristiani, di qualsiasi stato o ordine, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: santità che promuove un tenore di vita più umano anche nella stessa società terrena» (LG 40). Questo avviene nella misura in cui ciascuno vive, secondo la propria condizione e secondo il dono di Cristo ricevuto, imitando Gesù Cristo in tutto: «affinché, seguendo le sue orme e divenuti conformi alla sua immagine, fedelmente obbedienti alla volontà del Padre, [i fedeli] si dedichino con tutto il cuore alla gloria di Dio ed al servizio del prossimo» (LG 40).

### *La santità non richiede di per sé, atti eroici, consiste nel cercare ogni giorno la volontà di Dio*

Si è santi nella misura in cui, quindi, si è obbedienti alla volontà del Padre celeste, fedeli a ciò che ogni giorno la vita ci dà da affrontare.

La santità non richiede cose particolari da compiere, atti eroici come il mondo offre e vuole, o una particolare cultura: consiste, semplicemente, nel fare la volontà di Dio, cercare la gloria del Padre e servire, con ogni umiltà, il proprio prossimo.

All'interno della comune chiamata alla santità, che è di tutti i battezzati in Cristo, ci sono varie forme di esercizio della stessa, e ciò dipende dall'ufficio proprio che le varie membra, di cui è composto il Corpo Mistico della Chiesa, debbono svolgere: i vescovi, i presbiteri (sacerdoti), i laici: ognuno ha un suo specifico ruolo e compito (cf. LG 41).



Il vescovo, che ha la pienezza del sacerdozio, deve imitare Gesù Cristo sommo ed eterno Sacerdote, esercitando il ministero «in generosità, in umiltà e forza», fino a sacrificarsi per il proprio gregge affidatogli.

Il presbitero (sacerdote) partecipa dell'ufficio del vescovo. Nell'esercizio quotidiano del proprio ministero, conservando il vincolo della comunione sacerdotale, compiuto per amore di Dio e del prossimo, risponde alla propria vocazione.

Il laico, che può essere sposo, genitore, lavoratore, vedovo o non sposato, svolge il suo apostolato nella situazione storica che vive, come descrive il Decreto *Apostolicam actuositatem*:

«C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli ed i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo.

In realtà essi esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, e animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in quest'ordine costituisca una

chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini.

Siccome è proprio dello stato dei laici che essi vivano nel mondo e in mezzo agli affari profani, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, esercitino il loro apostolato nel mondo, a modo di fermento» (AA, 2).

Il Santo Concilio afferma, quindi, con chiarezza e determinazione che ogni cosa che appartiene al mondo, all'uomo, alla sua vita, va santificata con la Grazia di Dio, attraverso lo svolgimento della missione che ciascun membro della Chiesa ha ricevuto da Cristo.

### **La riscoperta della Parola di Dio nella vita della Chiesa**

La Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione, la *Dei Verbum* (18/11/1965), è il documento che esprime la coscienza che la Chiesa ha di dover trasmettere, per mandato divino, la Parola di Dio della quale essa è custode: «Perciò, seguendo le orme dei concili Tridentino e Vaticano I, esso intende proporre la genuina dottrina sulla divina rivelazione e sulla sua trasmissione, affinché mediante l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami» (DV, 1).



Già dal Proemio del documento, si evidenzia tutta l'importanza della Parola di Dio per la vita della Chiesa: «In religioso ascolto della parola di Dio e proclamandola con fiducia, il sacrosanto sinodo aderisce alle parole di san Giovanni, il quale dice: «Vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi [...]» (DV, 1).

Tale testo afferma, ed è assai importante, che la Santa Chiesa esiste in quanto serve della Parola, perché è chiamata, innanzi tutto, ad ascoltarla; dopo di che, essa è in grado ed ha il dovere di annunciarla: e tale parola è la vita eterna, cioè Gesù Cristo, che è stata palesata dal Padre, ed è la definitiva rivelazione.

Quattro sono i settori, assai importanti, nei quali la vita della Chiesa si svolge e che la Costituzione dogmatica descrive e mette in relazione stretta tra loro: la «liturgia»; la «predicazione»; la «teologia»; la «vita quotidiana» di ciascun fedele.

La Chiesa ha da sempre avuto una forte venerazione per le Sacre Scritture alla stessa stregua del Corpo stesso del Signore. Questo era ed è evidente essenzialmente nella Sacra Liturgia: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore, non tralasciando, soprattutto nella sacra liturgia, di assumere il pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (DV, 21).

La Chiesa ha come suo alimento il Corpo di Cristo, che nella Sacra Liturgia è presente in pienezza: la Parola di Dio e l'Eucaristia.

È nella Liturgia che la vita dello Spirito Santo, ispiratore delle Sacre Scritture, prende forma attuale, contemporanea al tempo che la Chiesa vive e nel quale è chiamata ad alimentarsi e annunciare la salvezza dell'unico salvatore, Cristo: «Dio, dopo aver parlato molte volte e in diversi modi nei profeti, «ultimamente, in



*La Chiesa  
ha sempre venerato  
le divine Scritture  
come ha fatto  
per il Corpo stesso  
del Signore*

questi giorni, ha parlato a noi nel Figlio» (Eb 1, 1-2). Mandò infatti il Figlio suo, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché abitasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cf. Gv 1, 1-18)» (DV, 4).

La Liturgia, quindi, unitamente alla Scrittura forma un circolo virtuoso grazie al quale il popolo trova ristoro e dialogo con il Dio rivelato.

Dio convoca, il popolo risponde; è una sorta di rapporto dialogato, nel quale, alla lettura degli interventi salvifici di Dio succedutisi nel corso di tutte le storie, l'assemblea risponde ringraziando ed invocando ancora su di sé l'amore del Padre. Ecco una ragione per cui un posto rilevante nel culto della Chiesa è riservato ai Salmi.

La predicazione, compito fondamentale della Chiesa, datole da Gesù stesso (cf. Mt 28, 19-20: «Andate dunque ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»), deve essere nutrita e guidata dalla Sacra Scrittura (cf. DV, 21). Perché «essa ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati» (At 20, 32; cf. 1 Ts 2, 13) e ci fa conoscere Gesù Cristo. Dice, infatti, San Girolamo, un Padre della Chiesa, nel suo Commento ad Isaia: «L'ignoranza delle Scritture è, infatti, ignoranza di Cristo» (cf. DV, 25).

Se si studia, si prega la Scrittura, si apprende «la sublime scienza di Gesù Cristo» (Fil 3, 8).

Tutti, quindi, in special modo coloro che sono chiamati a presiedere la Chiesa «stiano in contatto con le Scritture mediante la sacra lettura assidua e lo studio accurato, affinché non diventi «vano predicatore della Parola di Dio all'esterno, colui che non l'ascolta di dentro»» (DV, 25).

Tale Costituzione, dunque, insegna ad unificare l'ascolto della Parola di Dio, cioè la lettura della Bibbia, con la propria vita; in tal maniera si trovano i criteri di discernimento grazie ai quali si riesce a scoprire la volontà di Dio che, con la testimonianza che ciascun credente in Cristo deve offrire, si realizza nella storia.

\* Presbitero dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve

# Il Rinnovamento carismatico

## FRUTTO DEL CONCILIO

> card. Paul Josef Cordes\*

**C**inquant'anni sono certamente pochi se consideriamo la storia millenaria della Chiesa. Tuttavia, sembra opportuno approfittare del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, come di un'occasione per riflettere. In primo luogo, perché oggi siamo tutti condizionati dalla fugacità degli eventi e quindi, con essa, dall'oblio. In secondo luogo, perché i cambiamenti apportati da questo Concilio ci sembrano oramai un'ovvietà. Difatti, passano spesso inosservate le svolte pastorali e teologiche suscitate da questo evento centrale per la Chiesa del secolo scorso, non ultima quella di aver messo in evidenza la responsabilità di tutti i battezzati nella missione della Chiesa. Purtroppo l'ignoranza, il non sapere, è anche causa della mancanza di gratitudine nei confronti del Signore della Storia.

Un breve sguardo retrospettivo può rivelarsi utile: può illustrare il modo in cui il Vaticano II gettò le basi che permisero alla Chiesa di aprirsi ai doni dello Spirito e all'impegno di tutti i suoi membri; un'apertura divenuta tangibile nella storia della redazione di uno dei testi vaticani più importanti, la Costituzione sulla Chiesa "Lumen gentium".

Sin dall'inizio delle consultazioni, i Padri conciliari furono concordi sul-



*“Chiesa, che dici di te stessa?”:  
era la domanda  
su cui si focalizzò  
l’attenzione  
dei padri conciliari*

la necessità di riflettere molto attentamente sul mistero della Chiesa. “Chiesa, che dici di te stessa?”, era la domanda alla quale doveva interessarsi il Concilio. Nel dicembre del 1962, verso la fine della prima sessione, divenne evidente che la suddetta Costituzione, pensata inizialmente come risposta a quella domanda, doveva diventare il documento centrale del Concilio. E ben presto si ebbe la formulazione del relativo documento.



Fra la prima e la seconda sessione, il cardinale Suenens, arcivescovo di Malines-Bruxelles, propose di modificare la struttura del documento così come era stato concepito: ciò che si diceva nel capitolo I e III riguardo al popolo di Dio, doveva essere riassunto in un solo capitolo. Detto capitolo era da collocare subito dopo la trattazione del “Mistero della Chiesa”, mentre quest’ultima doveva essere posta all’inizio. Inoltre si doveva dedicare ai laici un capitolo a sé, raccogliendo al suo interno soltanto ciò che, a differenza dei consacrati, si riferisce specificamente ai “fideles-laici”. Le proposte furono presentate e approvate nel corso della seconda sessione, il 16 ottobre 1963. Tuttavia, questo nuovo concetto non era soltanto di natura formale; era l’espressione di un senso teologico profondo. Nel bollettino ufficiale della stampa vaticana si leggono gli obiettivi perseguiti con il nuovo schema del testo: i Padri conciliari volevano specificare che le diverse persone, stati e ministeri della Chiesa dovevano essere concepiti soprattutto all’interno della missione della Chiesa universale. In essa dovevano collaborare tutti, laici e sacerdoti, vescovi e religiosi, in virtù dei doni dello Spirito Santo, così com’era stato spiegato dall’apostolo delle genti nella prima lettera ai Corinzi trattando dei carismi. Tutte le differenze di tipo naturale e ministeriale sarebbero inserite nella stessa grazia di redenzione, d’amore e di speranza. I non consacrati, di conseguenza, non sono semplicemente “la Chiesa che ascolta”, come spesso venivano definiti prima del Concilio Vaticano II; essi sono chiamati a rendere testimonianza e ad impegnarsi nella diffusione del Vangelo.

Nel momento in cui il Concilio recuperava la concezione neotestamentaria della Chiesa, lo stesso Signore diede testimonianza della sua presenza in essa. Nel febbraio del 1967, fece sperimentare la potenza del suo Spirito



*Mentre il Concilio riscopriva la Chiesa delle origini, lo stesso Signore diede testimonianza della sua presenza*

to a un gruppo di studenti cattolici dell’Università di Duquesne, a Pittsburgh, negli Stati Uniti. Furono i laici a portare l’esperienza dei “pentecostali” in seno alla Chiesa cattolica. L’innovazione ebbe una rapida espansione e si diffuse sempre più nel mondo.

Si deve soprattutto al cardinale Suenens il fatto che questo movimento abbia acquisito un chiaro profilo cattolico e trovato una collocazione all’interno della Chiesa. In primo luogo, dietro suo suggerimento, papa Paolo VI ricevette nel 1973 un gruppo carismatico che s’incontrava regolarmente a Roma. Due anni più tardi, a seguito di un suo intervento, il Rinnovamento cattolico organizzò un importante pellegrinaggio: il giorno della Pentecoste del 1975, l’Anno

Santo, diecimila pellegrini parteciparono alla celebrazione Eucaristica presieduta da Paolo VI. Il Santo Padre ricevette poi il 19 maggio i rappresentanti del Rinnovamento Carismatico Cattolico in udienza. Nel suo lungo discorso disse fra l’altro: “Come potrebbe questo ‘rinnovamento spirituale’ non essere una chance per la Chiesa e per il mondo? E, in questo caso, come non usare tutti i mezzi affinché continui ad esserlo?”.

Il cardinale Suenens, protettore del Rinnovamento Carismatico Cattolico, scrisse il 4 giugno al successore di Pietro una lettera di ringraziamento: “Ritengo che tutti abbiano percepito e compreso il fondamentale significato per il Rinnovamento di un’accoglienza tanto paterna da parte del successore di Pietro di questo soffio dello Spirito innovatore, che non può essere innovatore se la sua ispirazione non viene dalla Chiesa e non è da essa sorretto ed appoggiato”.

Il seme del rinnovamento della fede, gettato cinquant’anni fa dallo Spirito di Dio, crebbe e divenne un albero possente anche grazie alla benevolenza del successore di papa Paolo VI al soglio petrino. Sono più di dieci i discorsi tenuti da Giovanni Paolo II in occasione delle “Conferenze dei Leader” italiane e internazionali svoltesi a Roma, nei quali il Papa conferma e incoraggia il Rinnovamento Carismatico Cattolico. Sono discorsi pieni di approvazione e rendono manifesta la speranza riposta dal pontefice in questo movimento spirituale.<sup>1</sup>

Anche il suo successore fece nel corso degli anni numerosi interventi, prima come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e poi come vescovo di Roma, mirati a garantire l’ecclesialità dei nuovi movimenti spirituali. Per lui, essi hanno una collocazione permanente nel canone delle forze apostoliche ecclesiali.<sup>2</sup>

L’impressionante vitalità dei nuovi movimenti spirituali e l’evidente sostegno al Rinnovamento Carismatico



da parte dei sommi pastori della Chiesa, non sono però bastati per mettere a tacere le voci critiche. Personalmente posso dire quanto si siano fatte sentire nei miei lunghi anni di servizio presso il Pontificio Consiglio per i Laici, e anche durante la mia presidenza al Pontificio Consiglio "Cor unum". Tuttavia, l'esperienza pastorale e la riflessione teologica mi hanno portato ad apprezzarli sempre di più. Perché?

Indubbiamente, come nutrimento di base per la vita di fede dei cristiani rimangono i consueti mezzi spirituali della Chiesa: la preghiera in famiglia, la celebrazione della liturgia nella comunità, il sacramento della Penitenza, la partecipazione alle iniziative della parrocchia, della diocesi e della Chiesa universale. Saranno sicuramente la fame di fede e il senso cattolico a decretare la giusta scelta.

*Nessuno crede da solo!  
È nei legami stretti che la verità di fede prende volto e diventa più credibile per noi*

D'altra parte, poiché a tutti risulta evidente come spesso si diffonda nella Chiesa la mentalità secolarizzata della società, ci vogliono delle "isole" dense di pietà e di fraterno attaccamento a Dio in mezzo all'oceano dello spirito del tempo. Nessuno crede da solo! È nei legami stretti che la verità di fede prende volto e diventa

più credibile per noi. Il rinnovamento carismatico della parrocchia è una delle risposte alla secolarizzazione dilagante, perché spesso aiuta il cristiano a scoprire Dio come il "Tu" della propria vita. Per questo motivo è un dono dello Spirito Santo e una grazia per noi e per molti.

\* Presidente emerito del Pontificio Consiglio "Cor Unum"

traduzione a cura di Ursula Krieger

1 *Then Peter stood up... Collection of the Popes' Addresses to the CCR from Its Origin to the Year 2012*, edited by Oreste Pesare, ICCRS 2012, 26-72.

2 Cfr. la descrizione dettagliata in: P. J. CORDES, *Benedetto XVI ispira i nuovi movimenti e le realtà ecclesiali*, Libreria Editrice Vaticana 2012.

## Preghiamo per...

Signore Gesù, Pastore buono, che dai la vita per le tue pecore, ti preghiamo per tutte le **situazioni di grave disagio familiare** che viviamo, causate dall'attuale crisi economica: non permettere che lo sconforto e la paura rapiscano dai nostri cuori la fiducia nella tua divina Provvidenza, ma rafforzaci nella Fede, nella Speranza e nella Carità fraterna perché possiamo sempre sentirci tenuti nel palmo delle mani del Padre onnipotente!

Padre Santo, creatore e sorgente della vita stessa, da Te scaturisce ogni paternità umana. Ti affidiamo i piccoli **Emilia, Maria Giulia, Emanuele, Giulia, Tomas, Giovanni, Aurora**, e molti altri, colpiti purtroppo da serie patologie che ne impediscono in vario modo il normale sviluppo e la crescita e li costringono a cure invasive e dolorose. La tua infinita misericordia e la tua potenza intervengano in ogni loro sofferenza ed assistano sempre i loro cari con tutta la tenerezza del Tuo Amore!



Spirito Santo, tu che sei stato effuso con potenza nei nostri cuori, come nel giorno di Pentecoste sulla Vergine Maria e i discepoli, tu che hai cambiato tutta la nostra vita spirituale e materiale con la conoscenza vera dell'Amore Divino, continua a scendere oggi su quei figli che non ti conoscono ancora e che vagano per strade buie e pericolose, sulle quali incontrano solo amarezza e solitudine;

vieni, Spirito Santo su **Emanuele, Filippo, Alessio, Moses, Michele, Sara, Cristina, Leonardo, Massimo, Walter, Noemi...** Maranatha!!!

Purissima Madre di Dio, Vergine della Compassione e dell'Intercessione, a te affidiamo le nostre sorelle di cammino che soffrono per gravi patologie definite dagli uomini "incurabili", perché sappiamo che tu non abbandoni nessuno, soprattutto coloro che servono il tuo Figlio con fedeltà e perseveranza, malgrado le prove! Le poniamo con fiducia fra le tue sante braccia: **Susanna, Marinella, Anna Maria, Diletta, Rita, don Mario, Rosaria**. Per Cristo Gesù, nostro Signore, Amen! Alleluia!



# L'importanza dei carismi

## ALLA LUCE DEL VATICANO II

> padre Victor-Emilian Dumitrescu\*

**L**l movimento ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito è chiamato “carismatico” perché fa riferimento esplicito alla dimensione carismatica della Chiesa stessa; perciò esso ha anche un ruolo profetico, perché mette in luce una realtà della Chiesa di cui tutti i cristiani dovrebbero avere maggiore consapevolezza. Infatti, questa presa di coscienza precede il Rinnovamento stesso nella Chiesa Cattolica, perché il problema della sua dimensione carismatica è emerso prima del Concilio Vaticano II, durante le sessioni di lavoro, per poi essere trattato nei documenti definitivi: i decreti *Apostolicam actuositatem* (n.3), *Ad gentes* (nn. 4 e 23) e, soprattutto, la costituzione *Lumen Gentium* (nn. 4, 7,12).

L'elaborazione dei documenti conciliari sui carismi ha un retroscena che vale la pena di conoscere, soprattutto per quanto riguarda il testo di *Lumen Gentium*, il documento più dibattuto nelle sessioni preliminari. Il diario del Concilio ci fa capire che il problema dei carismi è stato motivo di scontro di opinioni, non solo tra i cattolici dell'Occidente e quelli dell'Oriente, ma anche tra i latini stessi. Ecco i passaggi più importanti.

Mons. Ignazio Ziadé, arcivescovo maronita di Beirut, il 22 ottobre 1963, durante la 53ª Assemblea generale,



*Un momento del Concilio Vaticano II.*

**La Chiesa non può  
essere alimentata  
senza essere  
sostenuta  
dalla forza vivificante  
dello Spirito**

propose di rielaborare tutto il documento, perché era necessario colmare una lacuna veramente grave dal punto di vista degli orientali, ossia, la mancanza di riferimenti allo Spirito Santo. Secondo la Scrittura e la tradizione teologica delle Chiese Orientali, la Chiesa non può esistere senza essere alimentata e sostenuta dalla forza vivificante dello Spirito; da ciò derivava la necessità di sottolineare il

ruolo fondamentale della terza Persona della Santissima Trinità nella missione evangelica della storia del popolo di Dio, nell'azione dei carismi nella Chiesa, nella sacramentalità del nuovo popolo di Dio e nella missione escatologica della Chiesa stessa”.<sup>1</sup>

Tra i latini si delinearono due diverse posizioni, rappresentate dai cardinali Ernesto Ruffini e Léon Joseph Suenens. Durante i lavori, il card. Ruffini cercò di dare ai carismi una interpretazione “archeologica”, affermando che questi doni, di cui parla la Scrittura, appartenevano alla storia passata della Chiesa e, se ne sentiva ancora parlare, si trattava di eventi estremamente rari e del tutto eccezionali (“rarissima et prorsus singularia”).<sup>2</sup> Dopo sei giorni, il card. Suenens rispose a queste obiezioni con argomenti fondati sulla Scrittura e sulla Tradizione. Dopo aver prima

costatato che nel documento su cui si stava lavorando, si parlava poco dei carismi dei fedeli, il card. Suenens dimostrò che i carismi non sono “fenomeni periferici o accidentali nella vita della Chiesa”, ma hanno “un’importanza vitale per la crescita del corpo mistico”.<sup>3</sup> Infatti “la Chiesa è il luogo dei carismi. Essa si fonda, come afferma S. Paolo, non solo sugli apostoli, ma anche sui profeti, aspetto spesso dimenticato. Lo Spirito Santo è dato a tutti i cristiani, inclusi i laici. Certo, questi hanno il dovere di obbedire alla gerarchia, ma la gerarchia deve vegliare perché non sia mai spento lo Spirito. Dobbiamo insistere sul fatto che la Chiesa ha una struttura carismatica. Rispettiamo la libertà dei figli di Dio”.<sup>4</sup>

Il discorso di Suenens, insieme agli emendamenti del vescovo McElenny,<sup>5</sup> convinse i padri conciliari a correggere la redazione precedente di *Lumen Gentium* 12. Grazie a questi interventi si riconosceva allo Spirito Santo, in maniera esplicita, un ruolo di primo piano nella vita della Chiesa, come risulta dal passo seguente: Gesù “perché poi ci rinnovassimo continuamente in lui (cfr. Ef 4,23), ci ha resi partecipi del suo Spirito, il quale, unico e identico nel capo e nelle membra, dà a tutto il corpo vita, unità e moto, così che i santi Padri poterono paragonare la sua funzione con quella che il principio vitale, cioè l’anima, esercita nel corpo umano” (LG 7).

In fondo, al di là di ciò che rappresentano in sé questi dibattiti, che si sono svolti sempre sotto la guida dello Spirito, il Concilio sintetizza ciò che altri Pontefici hanno affermato riguardo allo Spirito Santo e ai carismi: dalla *Providentissimus Deus* e *Divinum illud munus* di Leone XIII, alla *Spiritus Paraclitus* di Benedetto XV, per poi passare alla *Divino afflante Spiritu* e soprattutto alla *Mystici Corporis* di Pio XII. In quest’ultima enciclica Pio XII afferma: “Non bisogna

*Tutta la Chiesa  
è carismatica  
e il Rinnovamento  
mette in luce  
questa dimensione  
in maniera spiccata*



però credere che questa organica struttura della Chiesa sia costituita dai soli gradi della Gerarchia e, ad essi limitata, consti unicamente di persone carismatiche (benché cristiani forniti di doni prodigiosi non mancheranno mai alla Chiesa).<sup>6</sup> Ciò significa che tutta la Chiesa è carismatica, e il Rinnovamento nello Spirito non detiene il monopolio su questa dimensione ecclesiale, ma la mette in luce in maniera spiccata.

È importante notare che il termine “carisma”, per molti anni lasciato da parte o riferito a particolari esperienze mistiche, a volte addirittura guardato con sospetto, rientra nel lin-

guaggio ecclesiale grazie alla dottrina del Vaticano II, non solo per l’intervento del card. Suenens, ma perché già prima era presente diffusamente negli scritti preconciliari dei teologi come Y. Congar<sup>7</sup> e K. Rahner.<sup>8</sup>

Il testo che sancisce il diritto di cittadinanza dei carismi, è soprattutto *Lumen Gentium* 12, dove si riconosce la dimensione carismatica del popolo di Dio: “Inoltre, lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri (*per sacramenta et ministeria*), e ad adornarlo di virtù, ma «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (1Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali (*gratias quoque speciales*), con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: «A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1Cor 12,7). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione”.

Con queste parole si introduce lo statuto dottrinale di “grazie speciali”, che poi il Catechismo chiama “carismi”, distinguendoli dalle grazie sacramentali (cfr. CCC, nn. 798 e 2003): essi non sono privilegio di una determinata categoria di persone, ma sono dati ai “fedeli di ogni ordine”, dunque a tutti i membri della Chiesa, dal Santo Padre fino all’ultimo laico. Si precisa, inoltre, che i carismi sono definiti “grazie speciali” per due motivi: infatti, essi sono dati “in modo speciale”, perché c’è l’intervento diretto dello Spirito che agisce nella vita della Chiesa sia tramite “sacramenta et ministeria” sia distribuendo i doni carismatici, con sovrana libertà, come vuole e a chi vuole. Questa mo-



dalità d'intervento non può essere né prevista e né controllata dagli uomini.

I carismi sono chiamati "grazie speciali" anche per la loro finalità che consiste nel far sì che i fedeli siano persone "aptas et promptas" ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa". Il carisma, perciò, nella visione del Concilio, è "capacità" e "prontezza", donate dallo Spirito per un servizio utile al rinnovamento e alla crescita della Chiesa, in linea con il pensiero di S. Paolo: "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1Cor 12,7).

Un'altra distinzione importantissima è contenuta in *Lumen Gentium*, 4: lo Spirito Santo "introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cfr. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti". Da osservare che tra i "diversi doni gerarchici e carismatici" non viene enunciata un'opposizione, ma viene fatta una distinzione.

Giovanni Paolo II, riprendendo il discorso sui carismi, afferma che "la Chiesa ha riscoperto come costitutiva di se stessa la dimensione carismatica".<sup>9</sup> Infatti "l'aspetto istituzionale e quello carismatico sono quasi co-essenziali alla costituzione della Chiesa e concorrono, anche se in modo diverso, alla sua vita, al suo rinnovamento ed alla santificazione del Popolo di Dio. È da questa provvidenziale riscoperta della dimensione carismatica della Chiesa che, prima e dopo il Concilio, si è affermata una singolare linea di sviluppo dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità".<sup>10</sup> In primo luogo, Giovanni Paolo II vede nella "provvidenziale riscal-



3 giugno 2006: un momento dell'incontro dei rappresentanti dei movimenti ecclesiali con Papa Benedetto XVI.

perta della dimensione carismatica della Chiesa" un'opera di Dio che trascende l'iniziativa degli uomini; in secondo luogo, l'aspetto istituzionale e quello carismatico sono dichiarati "quasi co-essenziali alla costituzione della Chiesa", perché "concorrono in modo diverso alla vita, al rinnovamento e alla santificazione del Popolo di Dio". Questa mini-teologia dei carismi evidenzia sia l'unità sia la diversità tra le due dimensioni della Chiesa: se dal punto di vista teologico esiste una certa simmetria tra i due aspetti, dal punto di vista dell'esercizio, l'aspetto carismatico è subordinato a quello gerarchico-istituzionale.

I teologi del Rinnovamento Carismatico Cattolico sostengono che i carismi non sono in contraddizione con l'aspetto istituzionale, perché ancora oggi molti vedono un'opposizione tra le due dimensioni ecclesiali. Dal punto di vista storico e biblico, Cristo ha profetizzato sia la dimensione istituzionale che quella carismati-

ca della Chiesa, poi realizzate dallo stesso Spirito Santo: prima Gesù, con autorità, ha conferito il mandato e la missione a Pietro, (cfr. Mat 16,18), investitura poi confermata dalla forza dello Spirito (cfr. Lc 24,49; Gv 14,26). La Chiesa, nel giorno di Pentecoste, è nata carismatica, cioè nella potenza dello Spirito, e solo dopo, sotto la guida dello stesso Spirito, si è istituzionalizzata. Nel corso della storia sono emerse divergenze tra le due dimensioni della Chiesa, a cominciare dai contrasti tra Pietro e Paolo (cfr. Gal 2,14), situazioni talvolta sfociate in rotture e scismi; possiamo, però, dire che oggi si è arrivati ad una presa di coscienza chiara sui carismi, tanto che la riflessione teorica, grazie all'azione dello Spirito, si è realizzata concretamente con la nascita del Rinnovamento

Carismatico Cattolico, frutto del Concilio Vaticano II.

\* Presbitero, membro alleato della Fraternità di Bucarest.

1 Acta Synodalia Concilii Oecumenici Vaticani II, Vol. III, pars 1, Typis polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1970, pp. 389-391.

2 Ibidem, vol. II, pars 2, pp. 629-630.

3 Ibidem, vol. II, pars 3, pp. 175-178.

4 Ibidem.

5 Cfr. ibidem, pp. 504-505.

6 PIO XII, Enciclica *Mystici Corporis*, 29 giugno 1943, n. 17.

7 Cfr. Y. CONGAR, *Per una teologia del laicato*, Morcelliana, Brescia 1966, cap. 7.

8 Cfr. K. RAHNER, *L'elemento dinamico nella Chiesa*, Queriniana, Brescia 1966, cap. 2.

9 GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Movimenti ecclesiali e alle Nuove Comunità*, 30 maggio 1998, n. 4.

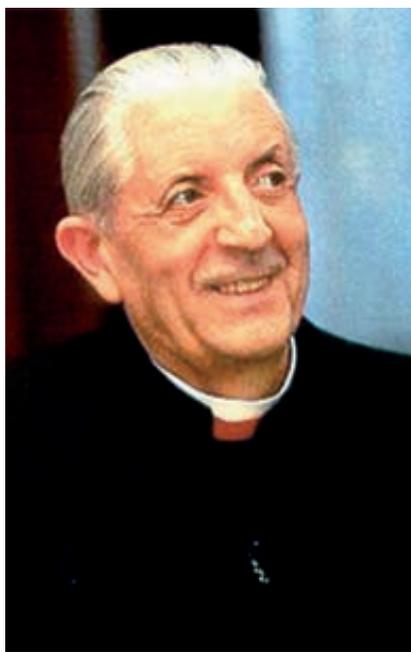
10 Ibidem.

# Il Concilio

## NEI SOMMOVIMENTI DELLA STORIA

**I**n questo numero di Venite e Vedrete, dedicato al grande evento che fu il Concilio Vaticano II - di cui ricorre il 50° anniversario che celebriamo in questo Anno della Fede - la redazione vuole riproporre, al posto della consueta rubrica "dall'archivio del Rinnovamento", un testo del cardinale Léon Joseph Suenens, un "padre" del Rinnovamento. Egli sostenne con convinzione e sollecitudine gli sviluppi della corrente carismatica, sbocciata nella Chiesa cattolica proprio negli anni postconciliari. Il cardinale Suenens fu uno degli attori principali del Vaticano II da lui definito un "Concilio-chiave nei sommovimenti della storia" che "pose fine all'immagine di una Chiesa istituzionale e aprì le porte a una evoluzione non da sopravvalutare né da minimizzare".

Il testo che proponiamo, tratto dal suo volume autobiografico "Ricordi e speranze" (Cinisello Balsamo, 1993, pp. 159-162) è parte di una **lettera pastorale scritta in occasione della Pentecoste del 1970 alla sua diocesi di Malines-Bruxelles**. Esso ci aiuta a leggere l'importanza del rinnovamento conciliare per l'epoca in cui l'evento è stato vissuto e a collocarlo nel corso della storia passata e... futura!



Il card. Suenens.

### LA CHIESA NELLA STORIA

Card. Léon Joseph Suenens

La Chiesa sta vivendo in questo momento ore difficili, agitate contemporaneamente dalle numerose revisioni e ricche di speranze per il futuro. La crisi è evidente, ma vi sono opinioni divergenti sulla diagnosi da emettere a suo proposito. Da dove deriva, di quale natura è, dove conduce?

Ogni terapia deve essere preceduta dal corretto esame dei sintomi di un malessere: questo è categorico. Per orientarsi in mare bisogna disporre di una bussola, conoscere il punto da cui si è partiti, distinguere le correnti favorevoli e le correnti contrarie che trascinano o frenano la nave.

Attualmente la Chiesa è simile ad una nave, esposta a tutti i venti, scossa come se si trovasse nel golfo di Guascogna. Questa situazione deriva in parte da una causa esterna: le condizioni del mare. La Chiesa esiste in tutto il mondo e per tutto il mondo; essa è ampiamente soggetta agli immensi cambiamenti che caratterizzano il mondo attuale. L'evolversi sempre più rapido della storia, in questa fine del XX secolo, è vissuto a un ritmo allucinante; noi cambiamo secolo ogni cinque o dieci anni.

Esiste inoltre una causa interna, insita nella nave stessa: dopo il Concilio essa non giace in un bacino di carenaggio, bensì naviga in mare aperto e sta operando importanti assestamenti. La Chiesa nella sua struttura ricorda un cantiere nel pieno fermento dei lavori: equipaggio e passeggeri sperimentano ogni giorno quanto condividano la stessa sorte e quanto la vita a bordo li coinvolga tutti indistintamente.



Una seduta del Concilio Vaticano II con Papa Paolo VI.

E tutto ciò è egualmente segno d'innovazione. È stato risvegliato il senso della corresponsabilità dei cristiani: resta ancora molta strada da percorrere per trarne tutte le conseguenze. Ma il varco è stato aperto e non potrà che ampliarsi. È l'occasione per ricordare le parole di Victor Hugo: «Nulla è più forte di un'idea di cui è giunta l'ora che si manifesti». Che si voglia o no, nella Chiesa s'imporrà un nuovo stile di vita.

Usciamo da un lungo periodo, troppo lungo, in cui per molti cristiani vivere nella Chiesa era sinonimo di passività, d'immobilismo e di cristianesimo inconsapevole, più sociologico che personalistico.

Invece di accusare il Concilio Vaticano II, come taluni fanno, di aver provocato un torrenziale disgelo, bisognerebbe interrogarsi circa le cause delle precedenti condizioni di gelo, che portarono all'inevitabile reazione e prendere per il futuro delle misure atte a impedire la riformazione di banchise.

*“Usciamo da un lungo periodo, in cui per molti cristiani vivere nella Chiesa era sinonimo di passività”*

Le difficoltà che contrassegnano la nostra epoca sono varie e multiformi. Una di esse è legata al fatto che il rinnovamento abbraccia contemporaneamente tutti gli aspetti della vita della Chiesa.

Tutto è in tutto. Tutto si conserva: se per esempio si desidera vedere che l'esercizio comunitario della somma autorità della Chiesa venga valorizzato, la logica vuole che anche la figura del vescovo nella Chiesa locale o quella del sacerdote in se-

no alle comunità venga rivalutata nella medesima prospettiva.

Il sacerdozio dei fedeli non può essere valorizzato senza guardare in modo nuovo il sacerdozio ministeriale, sempre insostituibile ma caratterizzato da un diverso stile di vita. La creazione di diaconi permanenti e alcune nuove attribuzioni conferite ai laici richiedono una maggiore sfumatura dei nostri schemi classici e comportano il pluralismo nei compiti ecclesiali.

Le cose s'influenzano reciprocamente; ciascuno deve darsi una nuova collocazione rispetto agli altri. E questo non si può realizzare in un baleno.

#### **ESSENZIALE E SECONDARIO**

E tutto ciò presuppone anche che si sappia distinguere scientemente nell'eredità del passato quanto resta essenziale da ciò che è invece secondario o accessorio. I nostri cristiani, avvezzi a ricevere in blocco e talvol-



ta disordinatamente l'oro puro del vangelo e i contributi di produzione umana, non sono stati indotti a questo discernimento.

Non è facile in una chiesa gotica raschiare gli stucchi barocchi o moderni per ritrovarvi l'ogiva originaria. Non ci si improvvisa restauratori di cattedrali, come novelli Viollet-le-Duc.

In un documento sull'ecumenismo, del quale non è stata ancora soppesata la ricchezza latente, il Concilio ha parlato assai felicemente della «gerarchia delle verità»: tutto ciò che è rivelato è vero, ma non tutto è invariabilmente fondamentale. Prezioso presupposto per ogni dialogo ecumenico.

Altrettanto prezioso è l'invito rivolto a noi tutti a sceverare ciò che risiede nel cuore stesso del cristianesimo da ciò che è periferico. A maggior ragione tali principi valgono più di quanto teologi, moralisti e predicatori hanno aggiunto nel tempo, di propria iniziativa, al serbatoio della Rivelazione, oltrepassando troppo allegramente la soglia dei misteri.

L'albero potato periodicamente ne guadagna in rigogliosità: tagliare le escrescenze significa far refluire la linfa nei rami portanti. Ma è necessaria una mano sicura per non tagliare i punti vivi della pianta e occorre un solido ottimismo dinanzi a un fastello di rami secchi per attendere fiduciosi la primavera.

### LA RADICALITÀ NEL RINNOVAMENTO

L'attuale rinnovamento, di così delicata attuazione e tanto appassionante, incontra un'altra grossa difficoltà: la profondità stessa della «con-

versione» che ci è richiesta.

Essere fedeli al vangelo con tutte le sue istanze, così come alle attese del mondo, non è privo di sofferenze, di scogli e di contraddizioni. La vita è fatta di tensioni alla ricerca di equilibrio: i disagi della traversata sono lo scotto che bisogna pagare



per far schiudere orizzonti nuovi. La stessa opera profonda dello Spirito Santo richiede tempo e pazienza.

### LA CHIESA NELLA STORIA

Ma nell'attesa che si realizzi la trasmissione fra generazioni e che lo Spirito Santo sconfigga il peccato che nel nostro intimo contrasta la sua azione, mi sembra che si renderebbe un servizio al cristiano di oggi, incamminato verso il secolo XXI, dimostrandogli che la Chiesa è una realtà inserita nella storia.

Questa nostra ora s'illumina se la si ricollega a ieri nell'attesa di fonderla al domani, così come, per definire la posizione esatta di una nave, bisogna misurare sulla cartina la latitudine e la longitudine. Capire la Chiesa in rapporto alla temporalità in se stessa aiuta a comprenderla in rapporto al nostro tempo. Non può che essere arricchente vederla in tal modo proiettata nel cuore della storia e non come una realtà astratta, immutabile e atemporale.

Abbiamo sofferto troppo per una visione statica di una Chiesa definita in termini di società giuridicamente «perfetta».

Grazie a Dio, oggi non osserviamo più la Chiesa alla luce delle categorie giuridiche, bensì la consideriamo una realtà viva che Cristo anima con la sua presenza e con la sua vita, realtà viva che segue la sua strada dalla Pasqua sino all'avvento del Signore, in cammino attraverso il tempo e la storia; in pellegrinaggio, essa avanza tappa dopo tappa lungo un sentiero non ancora totalmente compiuto.

La storia dell'Esodo ci insegna che Dio non ama dare ai propri figli provviste di viveri, bensì che egli è attento ad assicurar loro la manna quotidiana.

Ci siamo abituati ad accumulare molti accessori ingombranti e a costruire le nostre case con mattoni o cemento invece di accontentarci di tende pieghevoli e mobili ed essere disponibili alla partenza.

Una Chiesa restituita alla storia è più idonea a risvegliare i suoi seguaci ad una maggiore disponibilità e arrendevolezza e può insegnare loro con maggiore efficacia il dovere di essere fedeli in egual misura al passato, al presente e al futuro.



## LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

# La comunità internazionale

## DI ALLEANZA “GLORY OF GOD”

> Anna Cappello

La Comunità internazionale di alleanza “Glory of God” (GOGICC, l’acronimo in inglese) ha le sue radici nel Rinnovamento Carismatico Cattolico, diffusosi nell’isola mediterranea di Malta alla fine degli anni Settanta del secolo scorso. La GOGICC nacque ufficialmente nel febbraio del 1988 quando due comunità maltesi e l’Istituto Cattolico per l’Evangelizzazione (“ICPE Mission”) si riunirono per formare un’unica comunità cattolica internazionale con Mario Cappello presidente.

Brian Smith, fondatore della Comunità australiana “Emmanuel Covenant Community” e della Fraternità Cattolica delle Comunità e Associazioni Carismatiche di Alleanza (la “Catholic Fraternity”), è stata una figura chiave nella diffusione del Rinnovamento a Malta. Le relazioni che da sempre i fondatori e i leader della GOGICC hanno avuto con Brian, hanno portato naturalmente la Comunità a incontrarsi con la “Catholic Fraternity”, associazione riconosciuta dalla Santa Sede. Nel 1994 la GOGICC entrò a farne parte come membro a tutti gli effetti.

### Diverse espressioni della stessa chiamata

I membri della GOGICC sono cristiani di ogni età ed estrazione socia-



Nelle foto, alcuni momenti delle attività di evangelizzazione della Glory of God International Covenant Community.

*La Comunità  
“Glory of God”  
vive una vita  
orientata alla lode,  
all’adorazione  
e all’evangelizzazione*

le. In risposta a una particolare chiamata di Dio basata su una parola profetica - Genesi 17, 1-9: l’alleanza

di Dio con Abramo - essi vivono una vita di lode, adorazione ed evangelizzazione nelle diverse espressioni della stessa chiamata e nello spirito della visione generale della GOGICC.

Una delle due espressioni della GOGICC è costituita dalle “Comunità locali”. Per “Comunità Locale” si intende un’associazione di membri che provengono dallo stesso luogo, vivono nelle proprie case e conservano le loro professioni. Questi membri cercano di vivere il carisma e la spiritualità della GOGICC, tessendo dei rapporti di autentica fratel-

lanza cristiana nella vita quotidiana e nel cammino di fede e vivendo in tal modo l'alleanza. Queste comunità sono presenti in India, Sicilia, Polonia, Indonesia, a Malta, Singapore e infine a Sydney, in Australia.

L'altra forma particolare in cui si esprime la GOGICC è la "comunità missionaria". Cercando di vivere il carisma dell'evangelizzazione, con un orientamento "ad gentes", le comunità missionarie della GOGICC si realizzano seguendo un duplice proposito: si impegnano a istruire e formare i cattolici per farne degli evangelizzatori efficaci; portano avanti varie missioni in diverse parti del mondo. Le comunità missionarie della GOGICC sono formate da laici (famiglie e non) di diversa provenienza che convivono con una specifica vocazione missionaria. Essi hanno lasciato la loro professione e il loro lavoro per una vita di preghiera e l'evangelizzazione itinerante. Inoltre, hanno scelto di vivere affidandosi alla Provvidenza divina. Le comunità missionarie della GOGICC formano l'"ICPE Mission", ed hanno ricevuto il Riconoscimento del Pontificio Consiglio per i Laici nel 2002. L'"ICPE Mission" è oggi presente nelle Filippine, in Nuova Zelanda, Corea, India, Germania, Polonia, Ghana, Oregon (USA), Colombia (a Medellín), Italia (a Roma), a Singapore e Malta.

Di recente, si è sviluppato in seno alla GOGICC un ramo di sacerdoti, nato dai membri delle comunità missionarie che hanno ricevuto la chiamata al sacerdozio. Due di questi membri hanno già ricevuto il sacramento dell'Ordine; un altro lo riceverà a breve, mentre un altro ancora entrerà presto in seminario. Questa visione sta conducendo ver-

so l'istituzione di una Società di vita apostolica con il carisma e la spiritualità della GOGICC.

### L'appartenenza

Parte del processo di iniziazione e di formazione alla vita delle comunità che costituiscono la GOGICC varia a seconda delle diverse espressioni e al modo in cui la persona si sente chiamata ad appartenere alla GOGICC; tuttavia, questo processo prevede certamente un impegno preliminare che permette alla persona di

ria. Questi appartenenti si impegnano nella vita di ogni giorno a diffondere il carisma e lo spirito dell'ICPE Mission nella società e nella parrocchia dove vivono. A tal fine vengono formati in modo simile a quello dei membri delle comunità residenziali missionarie. Per quanto riguarda gli Amici dell'ICPE Mission, essi sono "membri nel cuore", che rinnovano annualmente la loro appartenenza. Tramite il dono della lode e dell'evangelizzazione dell'ICPE Mission, il loro impegno a conoscere Cristo e a farlo conoscere viene rafforzato



partecipare pienamente all'esperienza della comunità, mentre si dedica al percorso di formazione. Sia nelle comunità locali, sia in quelle residenziali missionarie, il processo di formazione avviene per stadi che conducono infine i futuri membri ad abbracciare la spiritualità, la missione e lo stile di vita della GOGICC con un impegno a vita.

Un altro modo di appartenere alla famiglia spirituale dell'ICPE Mission è diventare "Companion" (Compagno) o "Friend" (Amico). La chiamata personale del Compagno dell'ICPE Mission lo pone al di fuori di una comunità residenziale missiona-

ovunque Dio li pone, nella Chiesa e nella Società.

### La chiamata alla nuova evangelizzazione

La chiamata dello Spirito, oggi, è alla nuova evangelizzazione: nuova nel vigore, nell'espressione, nei mezzi e nei metodi. I membri della GOGICC sono cristiani che condividono la fede, che corrono il rischio di testimoniare, di condividere come Cristo è entrato, anzi ha invaso la loro vita, e quale rivoluzione d'amore ciò ha suscitato in loro. Inoltre, la GOGICC esiste per creare delle opportu-



nità di proclamazione della Buona Novella. Nelle chiese, nelle scuole, nelle strade, negli ospedali, nelle prigioni, nei quartieri a luci rosse, nei club sportivi... laddove si trova la gente, il Vangelo viene annunciato con un linguaggio adatto alle situazioni e con rispetto verso le persone che lo ricevono.

Accanto ai metodi classici della testimonianza della vita, della predicazione, della catechesi e del dialogo, i membri della GOGICC usano altri mezzi per portare Cristo nel mondo, come concerti di evangelizzazione, composizione di canzoni di stile contemporaneo, mimo e danza, uso dei mass media – compresa radio, televisione, internet e pubblicazioni – dialogo interreligioso, seminari per professionisti, ministero per le donne, l'esercito dei bambini ("Army of Kids") e festival "Glory Time".

In risposta alla Dottrina Sociale della Chiesa, nel 1997 la GOGICC ha istituito "HopeXchange", una organizzazione umanitaria, ed ha sviluppato vari progetti indirizzati alle persone meno privilegiate della società. Tali progetti comprendono la costruzione dell'Ospedale "HopeXchange" a Kumasi, in Ghana, un fiorente servizio tra i detenuti della "Rumatka Prison" di Wellington, in Nuova Zelanda, e un cammino con i poveri nelle Filippine, per conferire loro la dignità di figli di Dio, tramite il Suo amore compassionevole.

## Formazione

L'aspetto della formazione è riconosciuto come uno dei carismi della GOGICC. La Comunità offre formazione non solo ai propri membri, ma è offerta a tutta la Chiesa. Nel corso degli anni, si sono svolti corsi di formazione sistematici che toccano vari aspetti della vita cristiana. Tra questi "moduli" di formazione ce n'è uno di cinque mesi chiamato "School of Mission"; uno di sei settimane chiamato



## Nel 1997 per rispondere all'appello della Dottrina Sociale della Chiesa è nata HopeXchange

"School of Witness"; corsi di formazione per leader; "Set free", un corso per guarire le ferite dell'anima; corsi di formazione per la cura pastorale, "Faith F.U.E.L.", (letteralmente: "carburante per la fede", dove l'acronimo sta per "formazione, costruzione, evangelizzazione e vita"), corsi di formazione per la famiglia; e ancora corsi di preparazione al matrimonio, corsi "Venite e vedrete" di esperienza e formazione alla vita comunitaria e molti altri.

Un'attenzione particolare è riservata alle nuove generazioni alle quali vengono offerti ritiri, campi estivi "Youth Encounter" (con l'obiettivo dell'incontro con Dio), "Firebrandz" (festival internazionale per giovani), corsi per la Cresima, corsi di Teolo-

gia del Corpo per adolescenti, e "Mission/Possible", esperienza di missione umanitaria per studenti, incentrata sull'incontro con Cristo nei poveri.

## Testimoni di speranza e di gioia

Il tema scelto per la celebrazione del 25° Anniversario di fondazione della GOGICC che ricorre in questo anno 2013, è "Testimoni di Speranza e Gioia", un versetto ripreso dalla Lettera di Pietro (IPT 1, 3-9).

*Ripercorrendo i nostri venticinque anni di cammino, lodiamo con rinnovata gratitudine la fedeltà di Dio che è stato Guida e Riparo sul sentiero dove ci ha condotto. Con rinnovato timore contempliamo la gloria di Dio che si manifesta nella nostra vita ordinaria ogni volta che pronunciamo il nostro "sì" a Lui insieme a Maria, nostra compagna nel cammino. Colmati della grazia di un'ineguagliabile gioia e del privilegio di conoscere Cristo e di farlo conoscere, ci incamminiamo verso il futuro con fiducia, nella certezza che lo Spirito di Dio sta trasformando le nostre povere vite e comunità in fiamme vive di speranza e di gioia dovunque siamo e dovunque ci invierà.*

# Un Concilio

## TUTTO DA VIVERE

### A COLLOQUIO CON PADRE ROBERT FARICY

> di don Davide Maloberti

“**N**on so ancora che cosa sia successo a Fatima, ancora non lo so”. Sono passati più di 60 anni da quel 1948 quando il giovane Robert Faricy, militare della marina militare degli Stati Uniti, a pochi anni dalla fine della seconda guerra mondiale, giungeva in Europa a bordo del cacciatorpediniere su cui prestava servizio. La visita a Fatima, dove stava iniziando la costruzione del santuario mariano, fu totalmente casuale, ma, come sappiamo, di casuale non c'è mai nulla nella vita.

#### Folgorato a Fatima

Il giovane marinaio rimase folgorato. Avvertì la presenza di Dio, quel Dio che gli aveva dato un appuntamento proprio lì, a Fatima. Comprò un rosario a un banchetto per i pellegrini, ma poi si accorse che non sapeva come recitarlo - ha raccontato lui stesso più volte - e così acquistò anche un libretto che dava chiare istruzioni su come si prega il rosario. Le mise subito in pratica nel viaggio verso l'America mentre la sua nave solcava l'Oceano Atlantico. Lui, con una spiccata mentalità militare, grande appassionato di matematica e



*In queste pagine, alcune immagini di padre Robert Faricy durante il suo ministero.*

geometria, si lanciò nella lettura della Bibbia e nella preghiera del rosario. Un giorno, mentre pregava la “Via Crucis”, giunto alla quarta stazione - racconta “ho finalmente capito che il Signore è morto per me. La misericordia di Dio ha cambiato la mia vita”. Robert aveva subito avvertito la chiamata al sacerdozio, proprio lui che non aveva grande dime-

stichezza con la Chiesa. E così fu.

La storia dopo secoli quasi si ripete. Il grande Ignazio di Loyola, attratto dall'ideale della vita militare con i suoi successi umani e mondani, venne a poco a poco conquistato da Cristo. E anche il marinaio Robert si ritrovò “assoldato” nelle file dei discepoli di Gesù. Loro pescatori, lui marinaio.



## Cambiato dal battesimo nello Spirito

Giunto a Roma, padre Robert è destinato alla carriera universitaria, ma un incontro intorno ai 45 anni mentre era negli Stati Uniti aveva intanto travolto la sua vita. “Mi trovavo - racconta - in una casa religiosa per un ritiro. Qualcuno mi disse: vogliamo pregare su di te. Fu così che ho ricevuto in modo nuovo il dono dello Spirito Santo. Quest’esperienza mi ha cambiato la vita completamente. Mia mamma, che era una donna di un certo livello sociale, pensava che il Rinnovamento fosse adatto per la gente povera, comunque non particolarmente abbiente. E quindi non lo sentiva come una cosa per lei. Ma quando ha visto il cambiamento avvenuto in me, lei senza esitare ha subito aderito al Rinnovamento”.

Il nome del gesuita americano Robert Faricy si legherà da allora alla crescita dell’esperienza del Rinnovamento nello Spirito in Italia, ma non solo. Dopo l’avvio negli Stati Uniti a partire dal febbraio 1967, grazie all’incontro di alcuni giovani universitari cattolici con il mondo pentecostale, nel 1971 era nato il primo gruppo in Italia a San Mauro Pascoli in Romagna ad opera del canadese padre Valeriano Gaudet, seguito a ruota da una serie di gruppi storici che si svilupparono a Roma, soprattutto alla Pontificia Università Gregoriana, e in molte città italiane.

L’opera di diffusione dell’esperienza avvenne in tutto il mondo in modo spontaneo e rapido e fu supportata dalla riflessione teologico-pastorale anche di teologi quali i gesuiti Domenico Grasso, Tommaso Beck, Francis Sullivan, Antonio Baruffo, Giuseppe Bentivegna, Francesco Cultrera e Robert Faricy. E alla riflessione di questi teologi si deve anche il nome con cui il Rinnovamento carismatico cattolico si è sviluppato in Italia: “Rinnovamento nello Spirito



### *L’imprevisto incontro con Dio a Fatima ha portato il giovane marinaio a sentire la chiamata al sacerdozio*

Santo”. Il nome Rinnovamento nello Spirito Santo è tratto dalla lettera di San Paolo a Tito, nella quale l’apostolo afferma che siamo salvati «mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo» (Tt 3, 5).

Padre Faricy oggi è professore emerito di Spiritualità presso la Marquette University di Milwaukee nel Wisconsin e della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Ha scritto oltre trenta libri, la maggior parte tradotti in diverse lingue, e centinaia di articoli. È noto in tutto il mondo per la sua attività di predicazione e animazione carismatica, dall’Italia agli Stati Uniti, dal Messico all’Irlanda a molti altri Paesi ancora.

### **La generazione del Concilio**

La sua generazione ha vissuto in prima persona i cambiamenti del

Concilio. “Abbiamo appena cominciato - spiega oggi - a vedere realizzate le novità del Concilio. La Chiesa non deve stancarsi di camminare e di tradurre in pratica quella novità che il Vaticano II ha riportato alla luce”.

“Alla Chiesa che, secondo i Padri, è il luogo «dove fiorisce lo Spirito» - spiegava Giovanni Paolo II all’incontro con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità il 30 maggio 1998 a Roma - il Consolatore ha donato di recente con il Concilio ecumenico Vaticano II una rinnovata Pentecoste, suscitando un dinamismo nuovo ed imprevisto”.

“Sempre, quando interviene, - aggiungeva il Papa polacco - lo Spirito lascia stupefatti. Suscita eventi la cui novità sbalordisce; cambia radicalmente le persone e la storia. Questa è stata l’esperienza indimenticabile del Concilio ecumenico Vaticano II, durante il quale, sotto la guida del medesimo Spirito, la Chiesa ha riscoperto come costitutiva di se stessa la dimensione carismatica”.

“L’aspetto istituzionale e quello carismatico sono quasi co-essenziali alla costituzione della Chiesa e concorrono, anche se in modo diverso, alla sua vita, al suo rinnovamento ed alla santificazione del Popolo di Dio. È da questa provvidenziale riscoperta della dimensione carismatica della Chiesa che, prima e dopo il Concilio, si è affermata una singolare linea di

sviluppo dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità”.

I movimenti sono organismi viventi e quindi anche loro devono mantenersi giovani grazie alla continua novità dello Spirito Santo. E padre Faricy ne è consapevole.

“Il punto di forza del Rinnovamento - sottolinea il gesuita americano - sono i suoi leader quando si lasciano riempire dallo Spirito Santo. E il suo punto di debolezza, sembrerà strano, ma sono proprio i leader quando sono ambiziosi, vogliono essere capi a tutti i costi e vogliono brillare più degli altri”.

### *Il punto di forza e di debolezza dell'esperienza del Rinnovamento sono proprio i suoi leader*

Perché non si affievolisca lo Spirito, occorre tener viva la consapevolezza che Dio interviene continuamente con la sua grazia tra il suo popolo. Lo testimonia un articolo scritto nel 1979 per la rivista “Alleluja” da padre Faricy. “A Nairobi, nel corso di una riunione di alcuni leader del Rinnovamento Carismatico Cattolico di lingua inglese, il responsabile del gruppo di preghiera del Cairo si rivolse a me per un consiglio su un problema: «I musulmani vengono alle riunioni del mio gruppo e cantano in lingue assieme a noi. Io ho detto loro di smettere perché non sono cristiani e perciò non possono pregare in lingue, ma essi lo fanno ugualmente. Che debbo fare?»”.

### **Il dono delle lingue**

“Il dono delle lingue - sono le parole di padre Faricy - non appartiene



soltanto al Rinnovamento Carismatico [...], bensì a chiunque lo riceva dal Signore, in quanto lo Spirito soffiava dove vuole”.

“Il dono delle lingue - sottolinea il teologo gesuita - è una forma di preghiera contemplativa. Contemplazione significa unione a-concettuale con Dio, senza parole; un'unione per mezzo dell'amore, nella quale adoro Dio, lo lodo, lo amo e vado a lui senza parole, pensieri o idee particolari. Posso contemplare il Signore in silenzio, «guardandolo» solamente, sapendo che lui guarda me con amore, misericordia e comprensione. Non ho bisogno di concetti, parole o pensieri: potrei pronunciare lentamente il Nome di Gesù, nel mio cuore, oppure ripetere ogni tanto una frase come: «Ti amo, Gesù»”.

“In quanto forma di contemplazione, il dono delle lingue, come ogni preghiera contemplativa, guarisce. La contemplazione - scriveva padre Faricy - mi permette, in qualche modo, di «penetrare» in Dio, di giungere non soltanto alla sua presenza, ma a una maggior conoscenza di lui

per mezzo dell'amore. La conoscenza del cuore, per così dire, scocca verso il Signore come una freccia, lo raggiunge e lo «tocca». Un poco come avvenne alla donna che allungò una mano e toccò l'orlo del mantello di Gesù: la potenza che emana da Dio mi guarisce. Circa tredici anni fa, quando ricevetti il dono di pregare in lingue, ero solito usarlo un pochino ogni giorno. Dopo il primo anno mi accorsi che si erano verificate in me alcune guarigioni notevoli, non solo nella mia vita spirituale, ma anche in quella psichica: peccavo di meno ed ero anche tentato di meno. Il Signore mi ha sostenuto in molti modi, ricucendo brandelli ormai logori del mio essere. Il dono delle lingue ha aiutato a guarire interiormente me e innumerevoli persone”.

Il Nuovo Testamento testimonia l'esistenza di questo carisma nella Chiesa primitiva. Oggi come ieri può sorgere spontanea una domanda: “Perché dovrei pregare in lingue quando posso pregare nella mia lingua-madre? Perché pregare in lingue «oltrepassa» il pregare in una qualunque lingua; è un tipo di preghiera «superiore»: è preghiera contemplativa; perché il dono delle lingue guarisce chi ne fa uso, perché è un modo facile di pregare e perché fa piacere al Signore. Non si può acquisire il dono delle lingue: esso è dato dal Signore a chi glielo chiede. È un dono dello Spirito e per riceverlo bisogna arrendersi, consegnarsi allo Spirito Santo. Come? Semplicemente andando in un luogo dove si può star soli, forse inginocchiarsi, sollevare le mani e chiedere al Signore quel dono; poi, «consegnarsi» allo Spirito e iniziare dicendo o cantando, per sbloccarsi, alcune sillabe senza senso, come un bimbo che balla alla propria madre; infine, lasciar fluire le parole come lo Spirito ci guida”.

Il cammino di vita nuova di ciascuno di noi inizia proprio quando ci si arrende a Dio.



# La Fraternità

## DI CAMPOBASSO

> Marinella, Michele e Silvana

La Fraternità di Campobasso della Comunità Magnificat nasce ufficialmente tre anni fa, nel 2010, per decisione dei Responsabili Generali.

Prima di allora esisteva come Fraternità di Foggia-San Severo-Campobasso, i cui membri erano i pochi fratelli di queste tre realtà rimasti fedeli alla propria vocazione dopo che la quasi totalità dell'allora Fraternità di Foggia decise di dar origine ad una nuova comunità.

In realtà le origini sono molto più lontane e risalgono al 1985-'86 quando Michele e Marinella approdarono al Rinnovamento nello Spirito, dove si incontrarono ed iniziarono a condividere il loro cammino di fede nella parrocchia di S. Leonardo a Campobasso, il cui parroco, don Giovanni Battista, aveva da tempo (1975) accolto l'esperienza del Rinnovamento.

Lì maturò la vocazione al matrimonio, celebrato nel 1988, e la chiamata a far parte di una comunità carismatica, sviluppatasi anche grazie a numerose esperienze di formazione



*Alcuni fratelli della Fraternità di Campobasso alla celebrazione dell'Alleanza al Convegno di Montesilvano 2013.*

*Gli inizi della Fraternità risalgono al 1985-'86 grazie al gruppo di RnS presente a San Leonardo*

e di servizio nel ministero della musica e del canto - Convegni nazionali e regionali, settimane estive a Lozio ecc... - nelle quali erano presenti molti fratelli e sorelle della Comunità

con i quali ci confrontavamo e che ci trasmisero il senso e l'amore alla Comunità.

Così, pur tra difficoltà, incomprensioni e ostilità sorte nella comunità di S. Leonardo, nel 1990 formammo un nuovo gruppo. Preziosissima in quel periodo la guida e il discernimento da parte di membri del Comitato Nazionale di Servizio, tra cui: Matteo Calisi, Giorgio Amodeo, P. Mario Panciera, Tarcisio Mezzetti e don Dino Foglio, che appog-

giavano ed incoraggiavano, insieme alla Coordinatrice Regionale Suor Ida Bentivegna, il piccolo gruppo in questo sofferto e delicato passaggio.

In particolare, Tarcisio divenne il riferimento spirituale e pastorale nel consolidarsi del cammino e nelle inevitabili difficoltà che si incontravano. Proprio nel 1990, provvidenzialmente, la Comunità organizzò il campeggio comunitario a Campomarino. Ci si trovava nel pieno della "bufera" e davanti ad un bivio: cosa fare? In quell'occasione lo Spirito suggerì di fare questo "salto" nella fede e di camminare in quella che cominciammo ad intravedere come



la nostra chiamata. Nel 1991 il nostro primo campeggio a Sibari. Fummo partecipi dello storico passaggio dalla “Comunità di comunità” alla “Comunità una”, cioè da più Comunità Magnificat “sorelle”, all’unica Comunità sotto lo stesso governo.

In seguito fummo invitati da Tarcisio a seguire la Comunità a Foggia, essendo questo il luogo più vicino a noi. Iniziò così un lungo cammino fatto di giornate comunitarie, Scuola di comunità e Noviziato, ritiri ed incontri vari che, nonostante le difficoltà dovute alla distanza, alle gravidanze, ai bimbi piccoli, ecc... abbiamo seguito con perseverante fiducia in Colui che ci chiamava.

Ci piace ricordare in modo particolare due tappe fondamentali: la prima (in assoluto) Scuola di Comunità tenuta da Oreste, durata nove mesi (una gestazione!) da marzo a dicembre 1996; e la settimana vissuta a Perugia nel luglio del 1998 alla quale partecipammo insieme a fratelli provenienti da varie regioni per un ulteriore discernimento, dalla quale sono poi nate tante delle attuali fraternità e che fu per noi un momento fortemente profetico. Per non dire del durissimo noviziato, iniziato all’insegna di una terribile prova, che ci vedeva settimanalmente a Foggia dal 1999 al 2002. E finalmente a dicembre 2002 la nostra prima Alleanza! Eravamo in cinque: Michele, Marinella, Salvatore, Silvana e Federica.

Ci sembrava di essere giunti al traguardo, la realizzazione delle promesse del Signore era compiuta! Pur-

*La prima alleanza  
è avvenuta  
nel 2002.  
Ci sembrava  
di essere arrivati  
e invece... era solo  
l'inizio di un cammino*

Attualmente la Fraternità è costituita da sette alleati (Michele, Marinella, Salvatore, Silvana, Massimo, Graziella e Angela), due novizi, quindici discepoli nonché altri fratelli e sorelle che il Signore aggiunge, e l’incontro di preghiera è frequentato da circa quaranta persone.

Il nostro punto “forte”, che tuttavia può diventare il più debole, è dato dal fatto che il nucleo della fraternità è costituito da un’intera fami-



*In queste pagine, alcuni momenti celebrativi e di comunione della Fraternità di Campobasso.*

troppo, dopo appena qualche mese, accadde la drammatica vicenda della scissione della Comunità che vide i fratelli e le sorelle di Foggia staccarsi dal resto per formare una nuova comunità. Questo causò, oltre a grande sofferenza, anche la crisi di alcuni che, feriti e delusi, non si sentirono di rinnovare l’Alleanza nel 2003, e lo fecero solo in seguito.

Per grazia di Dio e grazie alla generosità di fratelli come Oreste, Massimo, Stefano e tanti altri, che in particolare ci hanno accompagnato in questi anni, siamo giunti ad oggi.

glia: tre fratelli con rispettivi coniugi e figli.

Molte volte ci è stato riferito che già questa testimonianza di famiglia unita nella fede e nella preghiera è di edificazione. Sappiamo di “portare un tesoro in vasi di creta” e questo ci impegna a custodirlo responsabilmente per non essere di scandalo a nessuno e disonorare così il Nome del Signore. Per questo chiediamo sempre preghiere e sostegno, anche perché le prove non ci mancano!

Da oltre 18 anni ci incontriamo nella parrocchia di S. Pietro Aposto-



lo, nella quale abbiamo nel tempo assunto diversi servizi.

Oltre al cammino proprio della Fraternità (seminari di vita nuova, discipolato, noviziato, cenacolo), negli ultimi anni, in particolare con la venuta del nostro arcivescovo mons. Giancarlo Bregantini, abbiamo avuto occasione di servire anche in diocesi, specialmente nelle veglie eucaristiche del sabato notte nella chiesa della Madonna della Libera, nel centro della città, nate anche su nostra proposta; nei “Cenacoli del Vangelo” nelle famiglie; nell’organizzazione della “Tenda Eucaristica”, nella quale in occasione del Corpus Domini viene adorato Gesù notte e giorno per diversi giorni. Inoltre, come membri della Consulta delle aggregazioni laicali, collaboriamo attivamente sia con l’Arcivescovo che con le altre realtà ecclesiali, crescendo reciprocamente in stima ed affetto fraterno.

Il Signore ha arricchito la fraternità di particolari carismi che hanno messo in movimento tutti, specialmente i ragazzi ed i giovani, ad esempio nella realizzazione di un musical sulla vita di santa Faustina Kowalska e sul messaggio della Divina Misericordia, rappresentato più volte ed an-



*Abbiamo avuto occasione di servire anche in diocesi nei “Cenacoli del Vangelo” e nelle veglie eucaristiche*

che fuori dal Molise, e che abbiamo visto come una risposta di Dio al cammino della Comunità sull’evangelizzazione; come pure un’intensa attività di pellegrinaggi, soprattutto a Medjugorje, attraverso i quali molte persone hanno conosciuto la Comunità.

Negli ultimi tempi abbiamo anche la grazia di due sacerdoti che partecipano all’incontro di preghiera, uno dei quali ci ha chiesto di aiutarlo a portare la nostra esperienza di preghiera nella sua parrocchia.

Sembra proprio che il Signore voglia, dopo tanti anni di cammino silenzioso e nascosto, far esplodere la sua potenza, confermandoci sempre più nel carisma proprio della Comunità Magnificat: Eucarestia ed evangelizzazione!

Noi siamo consapevoli della nostra piccolezza e di tutti i limiti e le fragilità che portiamo, eppure, in questa storia di povertà il Signore ci ha guardati e ci ha ricolmati di grazie e benedizioni. Per questo, e per tanto altro, insieme alla Vergine Madre, cantiamo al Signore il nostro *Magnificat* perché davvero ci ha mostrato la sua fedeltà e la sua misericordia... di generazione in generazione! *Alleluja!*





## News dalla Comunità



### La comunità Magnificat in piazza San Pietro per la Pentecoste con Papa Francesco

Era stabilito: Papa Francesco chiamava tutti i movimenti ecclesiali a vivere in piazza S. Pietro i Primi Vespri di Pentecoste, e la Comunità Magnificat ha risposto.

Tre pullman sono partiti dall'Umbria con fratelli e sorelle da Ponte Felcino, da Perugia (S. Barnaba e S. Donato all'Elce), da Marsciano, Magione, Città della Pieve, poi un altro pullman da Campobasso, alcuni fratelli da Piacenza, ed altri dalle Fraternità di Foggia-San Severo e da Pompei-Napoli-Salerno. La mattina del 18 maggio la maggioranza di loro si so-

no ritrovati nella parrocchia romana di S. Gregorio VII per vivere insieme la celebrazione Eucaristica ed invocare lo Spirito Santo. I fratelli della fraternità di Roma ci aspettavano a braccia aperte, e Oreste Pesare, che aveva prenotato i pass per tutti, ci ha presentato la presidente dell'ICCRS, Michelle Moran, anch'essa a Roma per partecipare all'incontro con il Santo Padre.

Si leggeva sui volti di tutti una gioiosa attesa, nell'emozione di poter vivere un momento unico e poter dire "io c'ero", gioia di accogliersi, di ritrovarsi da distanze di spazio, ma non di cammino spirituale...

Alle 10.30 abbiamo cominciato a vivere un momento di lode intensa in cui la preghiera si fondeva col canto e i cuori salivano verso l'alto al di sopra delle fragili braccia alzate, verso la scultura aerea sospesa sull'altare, oltrepassando le mura di pietra, rinvigorita dalle immagini delle sacre icone alle pareti del presbiterio.

Più volte abbiamo invocato lo Spirito; ad ogni invocazione il cuore entrava di più nel desiderio e l'attesa

riceveva occhi nuovi nello spirito per aprirsi alla Sublime Presenza.

La Parola e l'Eucaristia insieme all'omelia di don Luca Bartocchini, hanno suggellato il dito di Dio nei nostri cuori, protesi ormai verso il grande incontro con il Vicario di Cristo in terra.

E via verso piazza S. Pietro con lo striscione che diceva la nostra identità.

Le parole che il Papa ha detto sono state già ampiamente riportate dagli organi di informazione, e noi non le ripeteremo. Ma abbiamo sentito il calore dei fratelli stretti intorno a lui in comunione, anche se gli striscioni dicevano giustamente la connotazione di cammino, e ci ha colpito la sua esortazione a gridare il nome di Gesù, a tendere verso di Lui. Tutto l'incontro ci ha fatto vivere la giovinezza di una Chiesa che lo Spirito rinnova nel tempo.

Insieme alle parole, Papa Francesco comunica con i gesti il suo amore per il popolo di Dio, questo Dio che sempre ci "primerea", ci anticipa, che bussa per entrare nel nostro cuore, ma anche per uscirne, per essere



annunciato, perché Gesù entra con la preghiera ed esce con la testimonianza, realtà che fanno parte del cammino di ogni cristiano e non meno della Comunità Magnificat chiamata a lasciarsi guidare da Lui se non vuole ammalarsi di chiusure, solo per evitare incidenti di percorso.

Non è facile sintetizzare un discorso che è un programma di vita portato con quella affabile semplicità che caratterizza Papa Francesco.

Potrei citare le emozioni dei tanti fratelli presenti, solo alcune posso sfiorare: Elisa del gruppo di Magione, con la sua carrozzina e i fedeli accompagnatori, grazie alla sua intraprendenza e al suo carattere che non si arrende alla prima difficoltà, dopo un percorso apposito per disabili era proprio sul sagrato: “ti pare, io ero

pobasso, che tratteneva a stento le proprie emozioni, condividendole con i più vicini. Daniela, che era un vulcano di iperattività, tutta compresa della responsabilità del folto grup-

menti laicali. A loro Papa Francesco parla di novità, armonia, missione, realtà che solo dallo Spirito Santo prendono vita ed in Lui si realizzano pienamente con la forza vitale che



*Sopra e in alto, due momenti della preghiera nella chiesa di San Gregorio VII. Nella pagina a lato, l'arrivo del Papa sul sagrato della Basilica di San Pietro.*

proprio lì, mi è passato vicino vicino, gli ho fatto un primo piano!!!”. Nerina, di S. Barnaba, che i fratelli temevano si stancasse troppo: era più arzilla di tanti più giovani di lei e riporta a casa la gioia non solo di aver partecipato, ma di avere nel cuore il senso delle parole ascoltate insieme alla consolazione non trascurabile di aver sperimentato l'aiuto dei fratelli più giovani, Costanza, Camilla, Caleb. Marinella, con i fratelli di Cam-

po della zona di Perugia di cui prendersi cura.

Quando alla fine della celebrazione si è fatto ritorno agli autobus, l'inevitabile stanchezza di una giornata cominciata così presto era coperta dai commenti e dalla soddisfazione di essersi sentiti parte vitale di questa storia della Chiesa del nostro tempo.

Domenica 19, Pentecoste, piazza S. Pietro è piena di nuovo dei figli della Chiesa in cammino nei movi-

gonfia le vele della barca dell'anima e di tutta la Chiesa e spinge alla missione.

Con la riflessione del “cammino comunitario” possiamo dunque aprire il cuore a Cristo che bussa per entrarvi, ma bussa con altrettanta energia per uscirne ed essere annunciato al mondo, è la forza dello Spirito che anima la missione e la rende urgente ed efficace, muovendo la Chiesa che non può essere inamidata, per paura di rischiare, o autoreferenziale, chiusa nel suo recinto per paura della novità. Alessandra e Daniele sono lì che ascoltano e quando il Papa passa vicino a loro l'emozione si fa commozione profonda e Alessia può dire: “io, l'anticlericale, la ribelle, ero lì a gustare la Chiesa, in più sentivo di appartenere. Quando il Papa mi è passato vicino, mi ha guardato fisso con uno sguardo paterno, ha alzato la mano, stretta a pugno e ha detto: Forza!, nel pianto ho gridato il mio grazie di gioia”.

**Francesca Tura Menghini**



# Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

## **Fraternità di CORTONA:**

- *giovedì ore 21,30* - Sala parrocchiale di Camucia
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)
- *giovedì ore 21,00* - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

## **Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":**

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

## **Fraternità di MAGUZZANO:**

- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

## **Fraternità di MILANO-PIACENZA:**

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *martedì ore 21,00* - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso - MI)

## **Fraternità di ROMA:**

- *martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa)* - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

## **Fraternità di SALERNO:**

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)

## **Fraternità di SIRACUSA:**

- *lunedì ore 19,00* - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

## **Fraternità di TORINO:**

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano (Torino, via Piazzi, 25)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

## **Fraternità di TREVISO:**

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

## **ZONA DI PERUGIA:**

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)
- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino**

**"Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

## **Fraternità in formazione di BIBBIENA:**

- *giovedì ore 21,15* - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi - AR)

## **Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:**

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

## **Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS):**

- *sabato ore 18,00* - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Ionio - CS)

## **Fraternità in formazione di MAGIONE/AGELLO:**

- *giovedì ore 21,00* - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

## **Fraternità in formazione di GENOVA:**

- *martedì ore 21,30* - Chiesa di Santa Caterina da Genova (Genova)

## **Fraternità in formazione di MARTI (PI):**

- *lunedì ore 21,30* - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti - PI)

## **Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI:**

- *giovedì ore 20,00* - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)

## **ROMANIA**

### **Fraternità di BUCAREST:**

- *mercoledì ore 19,30* - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

### **Fraternità in formazione di BACAU:**

- *mercoledì ore 19,00* - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

### **Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:**

- *mercoledì ore 19,30* - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

### **Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:**

- *giovedì ore 19,00* - Chiesa greco-cattolica "S. Spirito" (Alba Iulia)

### **Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:**

- *venerdì ore 19,00* - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

## **TURCHIA**

### **Missione di ISTANBUL:**

- *domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30)* - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

### **Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":**

- *mercoledì e venerdì ore 18,30*

# DAMMI IL CINQUE!

## Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

### LA TUA FIRMA

FIRMA.....

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale)

9 | 3 | 0 | 6 | 4 | 5 | 7 | 0 | 8 | 9 | 3

# Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT  
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza Operazione Fratellino è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a) Adozione base = 30€ mensili  
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b) Adozione completa = 60€ mensili  
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). Offerta libera  
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

oppure a mezzo bonifico bancario sul conto n. 000007476992 presso Poste Italiane Spa  
Codice IBAN: IT85 M076 0117 1000 0000 7476992

intestato a: Associazione Operazione Fratellino  
viale Teracati 51/I - 96100 Siracusa (SR)  
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA  
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE  
puoi mantenere  
un bambino in ROMANIA**



[www.operazionefratellino.it](http://www.operazionefratellino.it)

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

## Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

# I QUADERNI DI *venite e vedrete*

## LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo  
*Vocazione e problemi di crescita in una  
"Comunità di Alleanza"* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore  
*Atti del I° Convegno delle  
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50  
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,  
Angelo Crivelleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio  
*Atti del VI Convegno dei leader  
delle Comunità del RnS* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!  
*Il Sostegno fraterno  
nella Comunità Magnificat* € 4,50  
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,  
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

## I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo  
*Considerazioni sul Ministero  
dei Responsabili nei Gruppi  
e nelle Comunità del RnS* € 4,50  
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco  
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria  
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50  
Luigi Montesi

A chi credere?  
*Uno studio su: Nuova religiosità  
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50  
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...  
*la preghiera cristiana  
e le guarigioni – I quattro commenti  
dell'Osservatore Romano alla Istruzione  
circa le preghiere per ottenere  
da Dio la guarigione* € 4,50  
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio  
Marcuzzi, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti  
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione  
della Musica e del Canto* € 4,50  
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire  
*la psicopedagogia e il servizio cristiano* € 4,50  
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee  
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò  
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a  
partire da una esperienza personale* € 4,50  
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50  
*Moysés Azevedo Filho*

Vocazione all'unità € 4,50  
*Maria Rita Castellani*

Dialoghi fraterni € 4,50  
*Testimonianze dal Ministero  
della Consolazione*  
*Maria Rita Castellani*

Canterò nello Spirito € 4,50  
*Considerazioni sul Carisma  
del Canto in Lingue*  
*Nunzio Langiulli*

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50  
*Carlo Colonna Sj*

## RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Greci* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Latini* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito  
*i Padri ci insegnano a vivere la Comunità* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50  
*Carlos Macías de Lara*

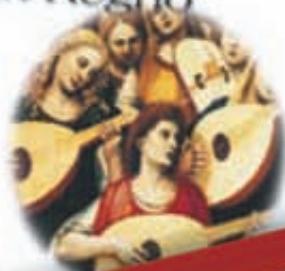
Una nuova primavera nella Chiesa  
*Le comunità carismatiche  
di Alleanza della Fraterttà  
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50  
Gizmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare  
la Segreteria e il servizio diffusione  
c/o Fausto Anniboletti  
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)  
tel. e fax 075.8748927  
e-mail: [veniteevedrete@comunitamagnificat.org](mailto:veniteevedrete@comunitamagnificat.org)

FONDAMENTI BIBLICI  
LINEE CATECHETICHE  
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA  
**Giuseppe Bentivegna Sj**  
**il Carisma**



CONFERENZE DEL MINISTERO  
DELLA CONSOLAZIONE  
DELLA CHIESA  
**Gianfranco Pesare**  
**un Regno**



**Carlo Colonna s.j.**  
**Chiamati**



**all'adorazione di Dio**  
presentazione di  
**Oreste Pesare**

**Gizmán Carriquiry**  
**Una nuova primavera  
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA  
DELLA FRATERITÀ CATTOLICA  
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II  
Presentazione di Oreste Pesare



*venite e vedrete*

# Campagna Abbonamenti 2013

n. 115 - I - 2013

*So in chi ho posto la mia fede*  
Speciale Convegno Generale 2013

n. 116 - II - 2013

*Dal Vaticano II il rinnovamento*

n. 117 - III - 2013

*Io credo*

n. 118 - IV - 2013

*Eucaristia, mistero  
della fede e sorgente  
della nuova  
evangelizzazione*

Per ricevere a casa  
i quattro numeri tematici  
annuali della rivista  
occorre versare  
la somma di euro 15  
sul c.c. postale  
n. **16925711**  
intestato a:  
**Associazione**  
**"Venite e Vedrete"**  
**Via dell'Unità d'Italia, 1**  
**Marsciano (PG)**